

## **Ringraziamenti per il lettorato, 22 dicembre 2018.**

**Pasquale Ciano**

Eccellenza Reverendissima, sono passati nove mesi da quando il 9 aprile di quest'anno, Solennità dell'Annunciazione (posticipata dal 25 marzo a causa delle festività pasquali), nella Cattedrale-Santuario di Oppido Mamertina, durante la celebrazione Eucaristica da Lei presieduta, ho ricevuto l'Ammissione agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato. Quel giorno dal profondo del cuore ho lodato il Signore per il suo amore e la sua misericordia. Oggi, istituito Lettore nell'imminenza del Santo Natale, evento di grazia preparato da Dio, come quel giorno mi risuonano ancora nel cuore le parole del salmista: «Rendete grazie al Signore perché è buono perché il suo amore è per sempre» (Sal 135,1). Sì, Dio è fedele alle sue promesse perché eterna è la sua misericordia.

In questi giorni la domanda che mi sono posto continuamente, stando d'avanti al Tabernacolo, alla presenza di Gesù, è stata questa: perché sta accadendo tutto questo nella mia vita, perché tanti doni ricevuti da Dio in questi ultimi anni, perché tutta questa attenzione da parte della Chiesa nei miei confronti? E poi il dono della vocazione. L'unica risposta che ho trovato è questa: Dio ha voluto mostrare in me, e a me, la sua misericordia, ha voluto mostrarmi il suo amore; sì, perché Dio «è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10). E perduto lo sono stato veramente, ma Dio ha ascoltato il grido della mia preghiera e non mi ha nascosto il suo volto; dice il salmista: «questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 33,7). La memoria della misericordia ci rimanda a Dio.

Facendo una analogia devo dire che, come un brano della Sacra Scrittura non si comprende pienamente se non letto alla luce dell'unità di tutto il testo biblico, così questo momento non si comprende pienamente se non letto alla luce di quello che il Signore ha operato nella mia vita. Una storia di salvezza mostrandomi la sua infinita misericordia.

Il Vangelo proclamato ci ha presentato Maria che porta in grembo Gesù il Figlio di Dio, e va a visitare Elisabetta. Questa visita è la visita di Dio ad una famiglia. Esiste una profonda relazione tra Maria, la Chiesa e Gesù Cristo, Maria è figura e principio della Chiesa «costituita sopra il fondamento degli Apostoli» (Ef 2,20) che ci rimandano a Cristo, perché scelti e costituiti da Lui (Gv 15,16). Oggi, attraverso la Sua persona Eccellenza, il Vescovo successore degli Apostoli, Dio visita me, visita la mia famiglia, visita questa comunità parrocchiale. Oserei dire, visita la città di Polistena e tutta la diocesi di Oppido M. - Palmi, rappresentata in questa chiesa da una porzione del popolo di Dio.

Nella prima lettera ai Corinzi san Paolo dice che quanti siamo stati battezzati in Cristo formiamo un solo corpo e un solo spirito. «Infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra» (1 Cor 12,14). E le «membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie» (1 Cor 12,22). Ora «se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme, ma se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui» (1 Cor 12,26). Oggi sono sicuro che questa comunità gioisce, perché non solo io ma tutta la comunità è onorata, quindi chiamata a rendere gloria a Dio «perché il Signore mi ha beneficiato, ero misero ed egli mi ha salvato, ha liberato i miei occhi dalle lacrime» (Sal 115,7-8).

Ringrazio questa comunità parrocchiale, don Pino Demasi, perché hanno condiviso tanti momenti difficili della mia vita e hanno potuto vedere come Dio ha operato. Per questo ho detto che gioisce e deve rendere gloria a Dio. È Dio che benedice tutte le cose, ma oggi chiedo, a questa comunità parrocchiale, la vostra benedizione per il proseguimento del mio cammino. Il bene ricevuto non si dimentica grazie di cuore.

## **Ringraziamenti per il lettorato, 22 dicembre 2018.**

**Pasquale Ciano**

Eccellenza Reverendissima, concludo rivolgendomi principalmente a Lei ringraziandola di vero cuore. Come hanno fatto tutti i Seminaristi, che mi hanno preceduto questa estate nel ricevere il Lettorato, mettendo in evidenza il vostro accompagnamento paterno e affettuoso, così anche io oggi la ringrazio perché mi state accompagnando con affetto e con cura paterna e aggiungo, un accompagnamento fatto con intelligenza e sapienza alla luce dalla fede.

Eccellenza, le dico sinceramente che sostenuto dalla fede, ho sempre cercato, oltre che alla sua persona, di vedere in Lei il successore degli Apostoli, ed in ogni vostro gesto nei miei confronti, in ogni vostra parola, in ogni vostra indicazione e consiglio ho sempre intravisto la cura paterna di Dio.

Insieme a Lei ringrazio don Pino Varrà vicario generale, don Pino Demasi, don Pasquale Pentimalli che mi ha accolto nella parrocchia santa Famiglia per un periodo del mio percorso vocazionale e mi ha voluto bene, per questo le sono molto grato. Ringrazio tutti i sacerdoti presenti, i superiori del Seminario maggiore e del Seminario minore, i Seminaristi, tutta la comunità, i miei familiari e parenti ed in particolare mia madre che ringrazio tanto con affetto.

E concludo dicendo che delle coincidenze rafforzano il ricordo di questo giorno. Oggi 22 dicembre la Chiesa ricorda santa Francesca Saverio Cabrini ..., ebbene i nomi di battesimo di mio padre, che è in cielo, sono Michele, Francesco Saverio, nome civile anche Galeazzo. Inoltre siamo liturgicamente nella quarta domenica di Avvento, 23 dicembre, mio padre è stato battezzato il giorno 23 dicembre del 1939.

Ma un'altra coincidenza nelle coincidenze è questa: nel 2005, dopo un colloquio con una persona riguardo la mia vocazione, andai al Santuario di Pompei a chiedere una grazia alla Madonna e rimasi lì due giorni e una notte. Dopo un giorno intenso di preghiera alla Madonna, la notte avrei potuto andare a dormire in albergo, ma talmente era forte il desiderio di stare vicino alla Madonna ed attendere il mattino per entrare dentro il Santuario per pregarla ancora, ho deciso di passare la notte sul sagrato della chiesa, il quale è coperto da un portico. Da una parte della facciata della chiesa e dall'altra del portico ci sono quattro nicchie e dentro ciascuna di esse una statua di santi. Quella notte la passai ad attendere l'alba sdraiato sotto una di queste statue, e dato che stavo col viso in su la guardavo e mi affidavo a lei. Ebbene questa statua era l'immagine di santa Francesca Saverio Cabrini.

Naturalmente sono delle coincidenze che rimangono nel mistero, ma che rafforzano la mia devozione verso questa santa. Affido a Dio, alla Madonna, agli Angeli, ai Santi e alla vostra umile preghiera il proseguimento del mio cammino. Grazie.

Polistena 22 dicembre 2018

*Pasquale Ciano*